

## IL PATRIMONIO A LIVELLO EUROPEO

- Una vera e propria politica europea del patrimonio non esiste, principalmente perché le risorse dell'Unione europea (UE) destinate al patrimonio sono molto limitate (vedi art. 151 del trattato UE). Varie e numerose iniziative sono state comunque sovvenzionate con programmi di finanziamento UE, come Socrates o Culture 2000, in precedenza noto come Raffaello; HEREDUC, che è alla base di questa pubblicazione, ne è un esempio. I programmi di finanziamento educativi o culturali attirano sempre un gran numero di candidati, ma anche in programmi per la ricerca e lo sviluppo vengono richieste iniziative per il patrimonio. Un esempio è il progetto EPOCH, che cerca di rendere accessibile il patrimonio a un pubblico quanto più ampio possibile tramite la moderna tecnologia multimediale<sup>1</sup>.

- Oltre all'UE, anche il Consiglio d'Europa è attivo rispetto al patrimonio. A differenza dell'UE, il Consiglio ha in effetti un obiettivo propriamente culturale. La Convenzione culturale europea è la cornice di sfondo di tutto il lavoro del Consiglio negli ambiti dell'educazione, della cultura, del patrimonio, dello sport e della gioventù. 48 Stati hanno aderito alla Convenzione e partecipano alle azioni del Consiglio in questi settori. Dopo la Convenzione di Granada (patrimonio architettonico) e La Valletta (patrimonio archeologico) vengono ora stabiliti nuovi standard, metodi e procedure su temi come l'interpretazione e la spiegazione del patrimonio culturale, la digitalizzazione dei beni, la conservazione e la ricostruzione di edifici storici, il restauro urbano nei centri storici<sup>2</sup>. Le iniziative per il patrimonio si incentrano su Proposte e Raccomandazioni ambiziose, per lo sviluppo delle quali vengono organizzate Giornate di studio o laboratori, spesso all'interno di un insieme di iniziative da adottare in tutta Europa.

- Alla fine degli anni Settanta, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, vennero sviluppate alcune iniziative di vitale importanza per accrescere il livello di consapevolezza nei confronti del patrimonio (conservazione), in particolare nel 1975 l'Anno dei monumenti e nel 1978 l'Anno del villaggio<sup>3</sup>. Basandosi su

questo lavoro, l'UE (allora CEE) pubblicò nel 1974 una Raccomandazione sulla conservazione del patrimonio architettonico e naturalistico<sup>4</sup>. A partire dagli anni Ottanta, nel mese di settembre, il Consiglio d'Europa e le Giornate europee del Patrimonio, organizzate in collaborazione con la UE, mettono in luce aspetti poco noti del patrimonio, aprendo eccezionalmente edifici o siti storici al grande pubblico e promuovendo iniziative culturali ed educative. Gli itinerari culturali europei - il primo è il Cammino di Santiago di Compostela - contribuiscono a rinvigorire il sentimento di affinità culturale e di condivisione di un passato comune.

Il Consiglio d'Europa ha recentemente avviato alcuni progetti per le scuole, come 'La città sotto la città' e 'Da una strada all'altro'. Si tratta delle Classi europee del patrimonio, in cui allievi di stati diversi lavorano insieme su un 'paesaggio storico' per esplorare il significato del passato nell'identità europea.

- Su scala europea, oltre a queste organizzazioni ufficiali, ne esistono anche di private - tra cui l'associazione no-profit Europa Nostra<sup>5</sup> - che esercitano un'azione di pressione, progettano giornate di studio e organizzano una cerimonia di premiazione annuale per i restauri esemplari. Un'altra iniziativa è 'La scuola adotta un monumento', un progetto creato dalla Fondazione Napoli Novantanove.

In conclusione, esistono indubbiamente iniziative che interessano alcuni Stati specifici, ma per il futuro vi è bisogno di un sostegno finanziario per ulteriori progetti europei sufficientemente concreti e duraturi. L'UE è ancora strettamente ancorata alle sue radici di organizzazione prettamente economica; per dar luogo a iniziative politiche durevoli e complessive in ambito europeo sarebbe auspicabile un coordinamento delle politiche del patrimonio. L'articolo 181 della nuova Costituzione europea sostituisce molti punti del precedente articolo 151, con l'importante differenza che ora, nel Consiglio dei ministri europeo, le decisioni possono essere prese a maggioranza qualificata, anziché con l'unanimità richiesta dalle regole precedenti: ciò dovrebbe in futuro contribuire a una maggiore attività dell'UE nei confronti delle politiche culturali.

## L'UNESCO E IL PATRIMONIO

- L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, è attiva dal 1945. Basata sull'idea estremamente ambiziosa di sviluppare la pace tra i popoli, il suo scopo è quello di promuovere la cooperazione internazionale nei campi dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

- L'UNESCO fa da avvocato della protezione del patrimonio. La Convenzione mondiale del patrimonio del 1972 aveva come punto di partenza l'idea che alcuni luoghi della terra avessero un ruolo così determinante nella storia umana, e fossero quindi così nodali per tutti i popoli del mondo, da dover rientrare nel patrimonio comune dell'umanità. La Lista del patrimonio mondiale svolge in ciò un ruolo importantissimo; fanno parte di questa lista, e sono riconosciuti come Patrimonio mondiale, più di 700 siti naturali e culturali, che vanno dal Taj Mahal in India al Beghinaggio di Bruges o al centro antico di Napoli. Ulteriori informazioni possono essere reperite all'indirizzo: <http://whc.unesco.org>

- Nel 1998 l'UNESCO ha inoltre istituito la Proclamazione dei capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità, allo scopo di mantenere vive manifestazioni immateriali, quali canti, lingue e feste. Ulteriori informazioni all'indirizzo: <http://whc.unesco.org/culture/heritage/intangible>

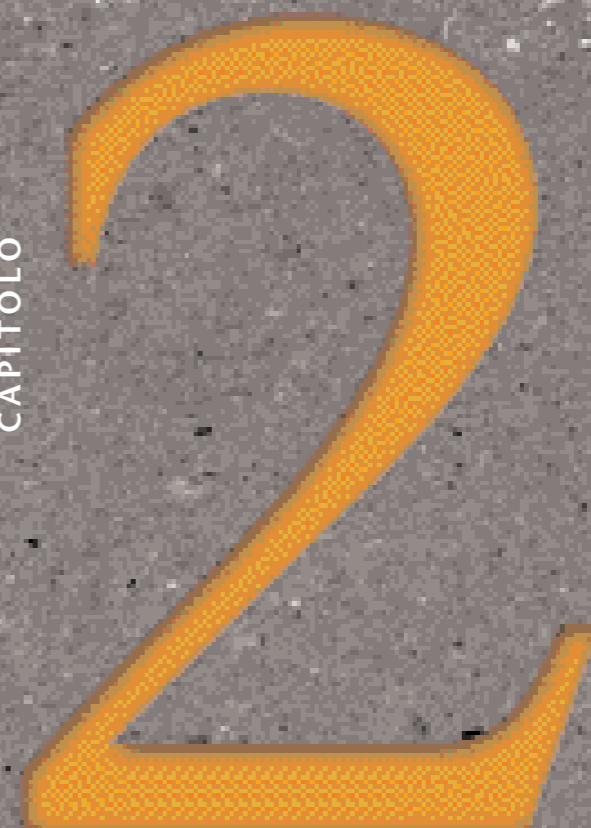
- Anche i documenti del patrimonio si trovano sotto l'egida dell'UNESCO. Il programma Memoria del Mondo è stato sviluppato per proteggere documenti del patrimonio di valore universale, e la loro digitalizzazione ne costituisce un elemento centrale. Ulteriori informazioni all'indirizzo: <http://whc.unesco.org/webworld/mdm>

# HEREDUC

HERITAGE EDUCATION



CAPITOLO



## PEDAGOGIA DEL PATRIMONIO EUROPA E IDENTITÀ<sup>6</sup>

### UN RICHIAMO

La pedagogia del patrimonio si trova presa tra due estremi: la ben nota esperienza del 'villaggio globale' e la sensazione, al tempo stesso, che la nostra località rimanga comunque il punto di riferimento della nostra vita e della nostra identità. In questo manuale, il patrimonio culturale esplora tematiche legate all'eredità storica e culturale dell'Europa. Non diamo importanza alla prospettiva storica per nostalgia; il nostro obiettivo, al contrario, è il futuro. La pedagogia del patrimonio costituisce uno stimolo formidabile a riflettere su una possibile identità europea, nel contesto delle nostre radici locali. In questa sezione cercheremo di identificare alcuni importanti valori della pedagogia del patrimonio e di collegarli a esempi pratici, come quelli presentati nel Capitolo 5.



## 2.1 La cultura e il patrimonio culturale in Europa

Cosa significa essere europeo? Quali sono i legami sociali e culturali che uniscono i cittadini dell'Unione europea? E quali sono, viceversa, le tradizioni o altre qualità che determinano la differenza di uno stato o di una regione da un'altra? Si tratta di questioni per noi oggi particolarmente rilevanti. La cultura e il patrimonio culturale hanno oggi un valore intrinseco in Europa, sia per i giovani che per i più anziani. Il patrimonio ha un ruolo centrale nella nostra società, perché la cultura può creare un senso di unione all'interno e all'esterno dei confini nazionali: è un aspetto essenziale dell'integrazione europea, alla base della comprensione reciproca e della condivisione di alcuni valori. Per l'identità europea è importante sottolineare i valori e le radici culturali comuni quale elemento chiave della nostra integrazione. Inoltre, la cultura è importante perché è parte della forza e della vitalità del modo in cui gli europei oggi vivono insieme, nonché dell'influenza internazionale esercitata dall'Europa nel suo complesso.

Esiste davvero una cultura europea? Spiegare cosa sia l'Europa sembra più facile di quanto non lo sia spiegare in cosa consista essere europeo. La cultura europea è sempre stata caratterizzata dall'importazione e dall'esportazione, è sempre stata un misto di elementi locali e di elementi esterni. Ciò nonostante, una cultura europea - sviluppatasi all'insegna dell'antichità greco-romana e del cristianesimo - sembra effettivamente esistere. Ma cosa significa questo per i giovani di oggi, che crescono in un'era di comunicazione globale? Il patrimonio culturale si trova preso nel mezzo di due forze contrarie: da una parte il *villaggio globale*, governato da uno o più gruppi che mirano all'uniformità; dall'altra infiniti *centri di diversità*. La pedagogia del patrimonio non può fornire una soluzione complessiva alla questione di cosa sia la cultura europea, ma può indirizzarci verso ciò che costituisce la nostra cultura locale, regionale o europea e contribuire quindi all'unione e all'integrazione.

### Un villaggio globale?

Il *villaggio globale* può essere visto come un mondo connesso 'on-line': chiunque possieda un computer e una linea telefonica può connettersi ad internet e scambiare informazioni e idee. Sembra un'idea meravigliosa, ma internet è davvero un *villaggio globale*? Chi sono, ad esempio, gli abitanti di questo villaggio e che modelli di collaborazione internazionale ha prodotto questa visione di un mondo interconnesso? Molti paesi sono preoccupati dal predominio culturale e dall'omologazione del *villaggio globale* propagati dalla società occidentale. Quali sono le vere sfide di questo *villaggio globale*? Non è il mondo troppo eterogeneo per produrre un'unità globale di questo tipo? La pedagogia del patrimonio può contribuire a mantenere un equilibrio tra unità globale e diversità regionale.



## 2.2 Patrimonio 'buono' e patrimonio 'cattivo'

Il passato non ha valore in sé, non è né buono né cattivo: dipende da come lo interpretiamo e dall'uso che ne facciamo. Può costituire un tesoro di valide esperienze delle generazioni passate, che possono illuminare il nostro presente e il nostro futuro e che chiamiamo patrimonio culturale. Preservare questo tesoro non ha niente a che vedere con la nostalgica esaltazione di battaglie, inimicizie e conquiste ataviche, ma non possiamo ignorare il fatto che il passato dell'Europa ha conosciuto spesso guerre ed aggressioni, e anche genocidi. Alcuni definiscono questo patrimonio 'cattivo' o 'oscuro': vale la pena conservare un patrimonio di questo tipo? Dobbiamo davvero conservare i siti dove sono accadute cose inenarrabili? Possono questi luoghi aiutarci a comprendere il nostro presente e far sì che l'Europa abbia un futuro? Il progetto HEREDUC suggerisce che anche la parte del nostro patrimonio connessa a questo 'lato oscuro' deve essere presa in considerazione, perché ha un suo valore e perché 'l'oscurità' può contribuire alla 'luce'. Questo manuale ha finalità pedagogiche: accrescere la comprensione del patrimonio nelle giovani generazioni e mostrare loro che lo studio del passato ha un'importanza fondamentale per il modo in cui ci comportiamo nel nostro mondo di oggi. Essere consapevoli del proprio patrimonio locale, con i suoi lati buoni e cattivi, ci aiuta a costruire dei ponti tra passato e futuro, ma anche ad aprirci verso gli altri e il loro passato. Opinioni, comportamenti ed esperienze diverse ampliano il nostro punto di vista e ci fanno crescere come cittadini e apprezzare i valori fondamentali della nostra società: la tolleranza e la comprensione reciproca, la coesistenza pacifica e l'assenza di ogni forma di odio, aggressione e pregiudizio nazionale o razziale.

Il nostro approccio pedagogico vorrebbe dunque essere definito dal nostro patrimonio comune europeo; è proprio tale patrimonio che ci consente di avere un'identità europea e che è alla base dei principi di una democrazia europea.

*Nel Capitolo 5 è presente un esempio francese di buona pratica, che si riferisce a Oradour-sur-Glane (pag. 138), un paese i cui abitanti furono nel 1944 brutalmente assassinati dalle SS: una brutta pagina della recente storia europea. L'odio e la violenza possono in questo caso essere superati. Il modo in cui guardiamo ad altri popoli o ad altre civiltà dipende in genere dai nostri pregiudizi e dai nostri desideri. Così, ad esempio, quello che hanno scritto gli antichi storici sulle imprese militari dell'esercito romano in Germania era destinato a un pubblico romano e non rispecchia necessariamente la piena verità dei fatti (vedi Propaganda politica e verità, pag. 128), alcuni confronti ci mostrano le differenze tra i resoconti romani e ciò che è stato appurato dall'indagine archeologica (pag. 81). Tale fenomeno si ripresenta anche in periodi successivi: l'esempio belga A tu per tu mostra cosa pensavano cento anni fa gli europei delle culture africane (pag. 134).*

## 2.3 Un patrimonio transnazionale

Nonostante alcuni punti di vista ristretti e preconcepi, la nostra cultura è essenzialmente transnazionale. Ad esempio, tutte le lingue nazionali europee sono lingue ibride, contenendo, oltre a un cospicuo nucleo di lessico di origine greca e latina, una discreta quantità di parole straniere. Il fatto che in Europa i processi culturali non conoscano confini conferisce al patrimonio un'ottica transnazionale. Un'introduzione a siti culturali di altre regioni o di altri stati ci è molto utile per comprendere la fede, i valori e la conoscenza dei popoli e delle culture che li hanno creati o il modo in cui interagivano con il loro habitat naturale, nonché a sostanziare l'idea di un patrimonio e di un'identità europea comune.



*Nel Capitolo 5 vengono presi in esame diversi esempi di questa dimensione transnazionale nella storia locale. Nella Francia occidentale, la chiesa di Aulnay ci introduce all'architettura romanica in Europa e alla comune fede cristiana di quel tempo (pag. 90). Il sito storico di Hirsau ci permette di studiare l'organizzazione di un monastero guidato dalla regola benedettina (pag. 124). In Belgio, l'Abdij van 't Park è un buon esempio per illustrare la storia di un'istituzione religiosa nel corso dei secoli (Il fascino del mistero, pag. 126). Ma non sono solo edifici o centri storici a rivelare una storia che può essere personale e generale allo stesso tempo; due esempi tedeschi - Il sale di Werl a pag. 100 e La città nascosta a pag. 102 - mostrano come individuare tracce del passato in città apparentemente moderne.*

## 2.4 Il patrimonio come mezzo di confronto

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, il patrimonio può aiutarci a comprendere come la nostra attuale interpretazione degli eventi sia basata sull'esperienza di molte generazioni prima di noi. Non possiamo però limitarci a copiare il passato; dobbiamo piuttosto regolare l'insieme delle conoscenze storiche e archeologiche sui nostri bisogni e obiettivi attuali. L'educazione dovrebbe dare ai ragazzi l'occasione di praticare un'interpretazione personale degli eventi con l'aiuto delle tracce del passato, a partire da quelle esistenti nel loro ambiente quotidiano. Non è sempre una cosa semplice, perché ci sarà chi non vuole modificare il senso 'ufficiale' di un monumento o chi vuole usare il patrimonio per negare ad altri gruppi i loro diritti o per fini del tutto alieni alla sua natura, oppure distruggerlo per costruire al suo posto qualcosa da cui trarre un profitto economico. Il mondo che ci circonda, e i suoi valori, cambiano in continuazione: alcune cose vengono rigettate mentre altre vengono allo stesso tempo accolte. In un mondo così mutevole dobbiamo costantemente scegliere strumenti e competenze di cui servirci per svolgere un ruolo attivo. La pedagogia del patrimonio ha dunque l'importantissimo compito di dotare i giovani degli strumenti e delle competenze necessarie a prendere decisioni equilibrate, affinché possano costruire il futuro rispettando il passato e le sue tradizioni.



In questo manuale gli allievi vengono introdotti, tramite numerosi esempi, al lavoro svolto dagli storici e dagli specialisti del patrimonio. Nella scuola elementare tale introduzione ha luogo sotto forma di gioco di ruolo, come nei due esempi olandesi Il negoziante e il museo (pag. 79) e Cercasi personale e ispettori (pag. 84). Dalla Germania, Le leggende del Reno (pag. 98) invita gli allievi a scrivere e recitare una storia di fantasmi basata su leggende e racconti locali.

Nella scuola secondaria i metodi di insegnamento/apprendimento si avvicinano maggiormente alla prassi di lavoro degli specialisti. Dall'Olanda, Lavorare in un museo (pag. 104) mostra come si opera nel campo del patrimonio. Un affascinante esempio italiano, Un tesoro a scuola (pag. 108) insegna agli studenti come catalogare una collezione di fotografie. Affinché una visita a un archivio si riveli fruttuosa occorrono competenze e metodi specifici di cui gli studenti dovranno impadronirsi prima di iniziare a esaminare i documenti; è quello che mostra l'esempio tedesco Caccia alla strega (pag. 136).

Quando ci serviamo del patrimonio culturale in un contesto educativo, non ci interessa parlarne in termini scientifici o storici né aspiriamo a ricostruire i fatti per come si sono effettivamente svolti. Il nostro metodo è volto piuttosto a far comprendere ai giovani che siamo tutti parte di un lungo processo storico, che per qualsiasi problema dato esiste sempre più di una soluzione e che qualsiasi soluzione è destinata col tempo ad essere sostituita da un'altra. Vogliamo mostrare ai giovani che il loro comportamento e le loro soluzioni personali devono promuovere la tolleranza nei confronti di altri che possono avere scopi e stili di vita diversi da noi.

Le opere dell'artista rinascimentale Heinrich Aldegrever mostrano come anche all'epoca ci si servisse di precoci forme di comunicazione di massa per promuovere e introdurre nuove idee. Un esempio tedesco di questo tipo (Arte e politica, pag. 130) invita gli studenti a riflettere sui mezzi di comunicazione odierni.



#### “Chi sono io?”

Il nostro patrimonio incarna i nostri punti di riferimento culturali e la nostra identità. La domanda “chi sono io?” è strettamente connessa alla domanda “chi siamo noi?” (quando rappresentiamo, ad esempio, un gruppo etnico, la nazione o la religione in cui crediamo). Il patrimonio può essere usato, tra le altre cose, per costruire un'identità.

Uno degli obiettivi fondamentali della pedagogia del patrimonio è mettere in gioco la propria cultura personale in un rapporto di dialogo, di scambio e di collaborazione con altre persone di regioni e paesi diversi.

Lo scrittore francese Pierre Loti (L'immagine dell'Oriente in casa, pag. 132) raccolse nei suoi viaggi per il mondo una collezione unica di oggetti esotici, che non può essere propriamente definita sistematica, ma senz'altro rivelatrice delle sue idee e della sua visione del mondo. Egli aveva una visione decisamente peculiare dell'Oriente, ma è comunque affascinante seguire le sue orme e trarne delle idee personali.

## 2.5 Sostenibilità

Il nostro patrimonio culturale e naturale è fragile ed è stato in più occasioni seriamente minacciato, in particolare nel Novecento: nel corso delle due guerre mondiali molti antichi paesi e città furono gravemente danneggiati o rasi al suolo, come anche altri monumenti importanti o comunque significativi. Identica sorte è toccata ad altre forme di patrimonio, come gli archivi. Il nostro patrimonio è parimenti minacciato dalla crescente urbanizzazione, dalla povertà, dai disastri naturali e dall'inquinamento, dalla scomparsa delle lingue e così via. La conservazione - non solo di monumenti, ma anche di paesaggi e simili - rappresenta un compito arduo e i giovani devono collaborarvi attivamente.

Il gioco di ruolo olandese Ritorno al futuro (pag. 106) introduce gli studenti alla tutela dei monumenti in pericolo. Le strategie e le competenze apprese nel corso del gioco sono essenziali per un loro eventuale impegno in futuro. Lo sviluppo industriale e urbanistico degli ultimi 150 anni ha influito non solo sulla nostra vita quotidiana, ma anche sul nostro ambiente; il gruppo di lavoro tedesco sulla salvaguardia di Tecklenburg offre un quadro incoraggiante della lotta per la conservazione del paesaggio tradizionale (Tecklenburg, pag. 122).

Il turismo di massa può avere gravi conseguenze sulla tutela dei siti storici, per il deterioramento dovuto al gran numero di visitatori, e dei siti naturali, per l'introduzione di specie estranee da parte di turisti, per la costruzione di nuovi edifici destinati ad accogliere i visitatori in località dal delicato equilibrio o per l'inquinamento provocato dai rifiuti. I giovani dovrebbero essere stimolati a riflettere sul contributo che possono apportare a un nuovo tipo di turismo, che sostenga uno sviluppo sano e sostenibile da un punto di vista ecologico.

Alcuni studenti di varie scuole della provincia di Caserta hanno intrapreso un'iniziativa che mostri ai visitatori la ricchezza della loro regione. In questo modo hanno scoperto essi stessi le ricche tradizioni storiche e i valori culturali della loro terra (Caserta: oltre la Reggia, pag. 116).

## 2.6 Pedagogia del patrimonio e salvaguardia della natura

I giardini sono sempre stati un vero paradiso per piante ed animali rari o ricercati. La storia dei giardini in Europa illustra i diversi modi in cui la natura e gli habitat naturali sono stati considerati e rispettati. La salvaguardia del patrimonio naturale fornisce una risposta a diversi problemi chiave della gestione attuale dell'ambiente, come il crescente aumento di piante e animali minacciati o estinti e il parallelo deteriorarsi della biodiversità. È però altrettanto importante mantenere un equilibrio tra lo status di riserva naturale del patrimonio naturale e i bisogni della comunità locale, come il commercio, l'industria o la sopravvivenza economica. In ogni società sono i giovani a costituire la forza trainante e ciò permette loro di inserire prospettive nuove tra le priorità politiche, nonostante non abbiano responsabilità formali nelle decisioni prese. Offrendo ai giovani la possibilità di partecipare realmente alla gestione ambientale, diventeranno consapevoli delle questioni e delle sfide da affrontare, e prenderanno in considerazione - magari sviluppandoli - i mezzi per agire di conseguenza. La pedagogia del patrimonio è un valido mezzo per indurre nei giovani un nuovo atteggiamento e per coinvolgerli in una pratica a lungo termine di salvaguardia del patrimonio.

## 2.7 Pedagogia del patrimonio nella scuola primaria



Iniziando dalla scoperta del loro quartiere, i bambini delle scuole elementari possono sviluppare una sufficiente esperienza sociale che permetterà loro di comprendere culture e società radicalmente differenti. La zona più importante nella loro realtà quotidiana può essere usata per introdurre la pedagogia del patrimonio con la scoperta di alcuni aspetti storici della loro scuola, del loro quartiere, della loro città e delle istituzioni locali che tutelano la memoria collettiva, come il Comune, i musei e le biblioteche. A scuola i bambini possono imparare a conoscere piante e animali nel loro ambiente, lavori e professioni, feste locali e tradizioni familiari; possono così scoprire come è cambiato il loro paese o la loro città e indagarne le cause. Sottolineare cambiamenti, cause e conseguenze costituisce una solida base su cui costruire la loro comprensione dei cambiamenti che avvengono nel mondo in cui vivono, nel loro stato e in altri, in epoche diverse, nell'ambito del lavoro e delle abitazioni e così via.



Alla scoperta di Brera (pag. 82) è un esempio italiano di come introdurre i bambini a una collezione d'arte. Grazie a Le avventure di Kalle, la talpa del museo (pag. 86), acquisiscono invece familiarità con uno scavo archeologico.

Un altro esempio italiano presenta un modo insolito ma convincente di andare alla scoperta della loro vita quotidiana: Il pane. Forme e significato (pag. 96) mostra come nel pane si nascondano tradizioni e simboli. In Morto e sepolto (pag. 92), un esempio belga, un vecchio cimitero viene utilizzato per aiutare i bambini a confrontarsi con la morte, i funerali e le tradizioni religiose.



LE AVVENTURE DI KALLE,  
LA TALPA DEL MUSEO, P.86

Esperienza e coinvolgimento personale sono alla base di tre esempi olandesi che introducono i bambini al lavoro di un museo: il negoziante e il museo (pag. 79) li vede progettare una campagna pubblicitaria per promuovere alcuni oggetti esposti in musei; in Cose antiche, cose nuove (pag. 77) paragonano oggetti usati nella loro vita quotidiana agli oggetti corrispondenti usati nel passato; in Di chi è questa valigia? (pag. 80) esaminano alcuni oggetti antichi per riuscire a capirne la loro importanza e si interrogano allo stesso tempo su chi potrebbe averli posseduti. In Archeoludix (pag. 81) alcuni bambini francesi si calano nei panni dell'archeologo, similmente a quanto avviene in un altro esempio olandese destinato ad allievi più grandi (pag. 106): in quest'ultimo caso i bambini esaminano la nostra civiltà attuale vista dal futuro. Un ulteriore esempio belga li incoraggia a identificare alcuni oggetti sconosciuti in un museo per comprendere meglio cosa è esattamente un museo e che tipo di lavoro vi si svolge (La stanza dell'identificazione, pag. 78).

## 2.8 Pedagogia del patrimonio nella scuola secondaria

Nella scuola secondaria gli studenti vengono messi a confronto con la storia in modo più approfondito. Imparare dalla storia è uno dei mezzi fondamentali per apprendere ad amministrare il futuro: studiare storia significa anche studiare cose che non sono accadute, cose che si è evitato che accadessero e cose non portate a termine. Come già detto, l'analisi storica è di vitale importanza, facilitando la comprensione dei processi attuali e fornendo un contesto in cui poter considerare le pratiche sociali di oggi. L'identità storica offre inoltre una solida base per la comprensione di punti di vista, tradizioni ed esperienze diverse.

In un esempio belga, All'ombra di Santa Maria (pag. 114), gli studenti vengono invitati a esplorare il proprio quartiere per individuare un patrimonio culturale urbano lontano da monumenti e siti famosi. Questo approccio permette di scoprire i precedenti storici dell'esistenza quotidiana attraverso piazze, vie e case che non si immagina possano essere storicamente significative.

## 2.9 Responsabilità

Le considerazioni svolte in queste pagine ci portano a concludere che la pedagogia del patrimonio non deve limitarsi a cantare le lodi degli exploit culturali raggiunti dal nostro stato o regione in un glorioso passato. La pedagogia del patrimonio deve fornire ai giovani le competenze necessarie affinché essi sviluppino delle opinioni personali sulla società di oggi. Dobbiamo tener presente che la vita moderna dei giovani non è delimitata dai confini locali: *sentirsi a casa* non deve voler dire ritrarsi per evitare le influenze esterne. La pedagogia del patrimonio che ci interessa deve far luce su quello che riguarda tutti noi, a partire dalla nostra identità locale; deve considerare, a prescindere da monumenti storici e capolavori artistici, anche gli 'alti e bassi' della società europea, il confronto di opinioni opposte, la responsabilità collettiva per il futuro e le soluzioni a problemi posti da generazioni precedenti. La pedagogia del patrimonio cerca di creare una solida base a un futuro europeo comune.

Educare al patrimonio significa qualcosa di più che raccogliere informazioni sul passato e su siti storici. L'obiettivo più importante è quello di incoraggiare i giovani ad appropriarsi in modo razionale e creativo di un monumento storico, di tradizioni, di un oggetto esposto in un museo o di un altro oggetto o luogo. Un simile approccio interattivo può condurre dalla conoscenza alla responsabilità e proprio questo è l'atteggiamento necessario per conservare il patrimonio culturale a livello locale e ovunque. Non basta osservare e analizzare monumenti o manufatti storici, occorre rendere gli studenti consapevoli del fatto che devono svolgere un ruolo attivo, assumersi una responsabilità e agire in prima persona, anziché stare a guardare; devono sviluppare una consapevolezza personale della cultura, ampliandola con la collaborazione degli altri. Gli esempi di buona pratica raccolti in questo manuale danno un'idea della diversità di obiettivi, metodologie e tematiche rintracciabili nella pedagogia del patrimonio.

